Anno XI. TORINO, Domenica 25 Novembre 1877 Num. 325

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 64 » 27 » 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 NOVEMBRE 1877.

RIVISTA

Auspici poco lieti — Le adunanze della maggioranza — Le nuove proposte ministeriali — Un gruzzolo di 20 milioni — Speranze che sono lustre — Le malinconie del DIRITTO.

Il Parlamento si è radunato sotto poco buoni auspici tanto pel Ministero, quanto pel Paese.

Pel Ministero! — Le adunanze tenute dalla parte che ancora si chiama della maggioranza, mostrarono quanto questa parte sia scissa e di voleri e propositi incerti.

Pel Paese! — Vediamo la proposta presentata dal Ministero alla Camera: non un cenno di riforma del sistema tributario, e sì che nelle vacanze avrebbero potuto studiare la cosa a dovere!

In quella vece una litania di nuove spese e di aumenti delle esistenti. Il signor Guardasigilli propone aumenti di stipendio al personale giudiziario. Ma, con tutto il rispetto che meritano gli eccellentissimi magistrati, è proprio scelto bene il momento per accrescere le loro provvisioni? Non diciamo che siano larghissime, che essi non meritino molto più, ma infine quando miriadi di industriali veggono stremati i loro scarsi guadagni con quella benedizione della ricchezza mobile e il zelo degli agenti governativi, la nazione crederà che la loro condizione sia al postutto degna di ancora maggiori riguardi che non quella degli alti ufficiali dello Stato, sicuri almeno di campare benino sino alla fine dell'anno. Si dirà forse che quell'aumento sarà compensato da riduzioni operate nello stesso dicastero. È una ragione che non vale buccicata, quando è mestieri operare in tutti i bilanci delle tacche profonde, per rendere, non diremo buona, ma tollerabile la condizione dei cittadini italiani.

Vediamo eziandio proposto un secondo decimo sugli stipendii degl'insegnanti degli istituti tecnici. E anche qui diremo che degni, degnissimi di riguardo sono i signori insegnanti. Il ritornello della canzone dell'insegnamento è sempre quello dell'aumento delle paghe; questo aumento deve fornire intelligenza, dottrina, buon volere a chi ne scarseggia. Perciò si sono già fatti parecchi aumenti e l'istruzione nelle scuole tecniche e non tecniche procede a gonfie vele. Ma se contemporaneamente ad un secondo decimo da pagare agl'insegnanti si fosse proposta la cessazione del secondo decimo della tassa prediale ai proprietarii, molti dei quali non sanno proprio come sbarcare il loro lunario, la riconoscenza della nazione pel provvido loro governo sarebbe anche maggiore. Intanto essi, che cadono sì spesso nelle branche del fisco, sono desolati dalla crittogama, dalla siccità, dalla gragnuola e dai ministri per le finanze. I proprietarii sono divenuti i paria dell'Italia.

Per le convenzioni finanziarie il Governo si troverà possessore di un gruzzolo di ducento milioni circa. Se avessimo la fortuna di possedere un Ministero economo, di nient'altro sollecito che di migliorare la condizione economica dello Stato, risoluto a pagare anzi tutto i debiti e contemporaneamente a diminuire le gravezze pubbliche e, nel caso che non si facesse buon accoglimento alle loro proposte, a ritirarsi, pur pure. Ma confessiamo che nello stato presente quel possesso ci fa venir i brividi, vediamo già nuovi scrocchi, nuovi favori ai faccendieri, nuovi accrescimenti di stipendii, nuovi mezzi di affermare la maggioranza, che sostenga il vacillante Governo, ma quella povera classe di cittadini che dal Governo non chiede nulla, e solamente che la si lasci respirare, destinata sempre a fare le spese per maggior gloria delle loro Eccellenze.

È vero che il Depretis in una seconda adunanza ha fatto balenare la speranza di una diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sul macinato; ma quando avrà maggiori proventi dai tabacchi e dalle dogane e tali da compensare ampiamente quello che si verrebbe diminuire per altra parte.

E vuol dire che non si troveranno tanto presto, a senno dei ministri, l'opportunità e le condizioni della diminuzione dei nominati balzelli.

Nella capitale il Ministero sta a disagio. Il Parlamento gli lesina il suo concorso, il Consiglio comunale si mostra ostile e il provinciale avrà una maggioranza o una forte minoranza di ricisi avversarii. Veramente il barone Nicotera non diede prova di quell'astuzia, che gli attribuiscono i suoi ammiratori, ha proprio comperato delle brighe a contanti. I primi progressisti mal fidi, i secondi moderati, i terzi clericali. E questi riempiono di sbigottimento il *Diritto*, che ha la malinconia di credersi soverchiato omai dalla marea che continua a montare.

Veramente rincresce anche a noi moltissimo la riuscita dei clericali, a Roma sopratutto, e rincresce tanto che siamo quasi disposti a farne colpa al Ministero attuale, la cui condotta ha molto conferito ad ottenere sì infelice risultamento; ma non crediamo che in ciò debba vedersi la condanna della formola (nella quale sta pure a nostro avviso la soluzione dell'importante quesito nell'avvenire): *Libera Chiesa in libero Stato;* ma non crediamo che debbasi venire a provvedimenti contro la Chiesa che saprebbero del dispotico; ma siamo persuasi che il mezzo migliore, anzi unico di sgarare gli avversarii clericali, come qualunque altro, anche i rossi, è di far meglio che non siasi fatto sinora, di non esasperare le popolazioni con gravami e molestie, di intendere un po' meno al trionfo di qualche parte politica ed un po' più alla felicità della nazione. Adoperando diversamente è naturale che si provi se coloro che si tennero sinora nell'ombra non facciano un po' meglio di coloro che hanno provato finora sì male, poichè in sostanza i Governi cadono più per le proprie colpe che per l'accortezza e malizia degli avversarii.

ESTERO

Il nuovo Gabinetto francese e la resistenza del Maresciallo — La questione delle tariffe doganali in Austria — Nuovi progetti di mediazione.

Finalmente il nuovo Gabinetto è costituito in Francia. È puramente e semplicemente un Gabinetto d'amministrazione, estraneo affatto alle lotte parlamentari e senz'alcun programma. Ma come sarà desso accolto dal paese e dalla sua rappresentanza legale? La *République française* dice assai improbabile che un Ministero così abborracciato, che non soddisfa nemmeno i conservatori più sensati, possa durare più di una seduta della Camera. E non ha torto. Intanto ci si annunzia pure che il Comitato delle Sinistre prepara un'interpellanza che sarà presentata appena i ministri compariranno alla Camera. Questa interpellanza avrà per inevitabile risultato un voto di biasimo; e allora che cosa farà il Maresciallo? Non avrà altro partito dinanzi a sè che quello di richiedere ancora una volta lo scioglimento della Camera; ma se il Senato si rifiutasse di accordarglielo? Egli sarebbe costretto a ritirarsi, e tutt'altro che onoratamente. Ammettendo poi che i costituzionali persistano a sostenere la reazione in Senato e lo scioglimento sia di nuovo votato, il Paese non ismentirebbe se stesso, ed accorrendo alle urne rieleggerebbe i deputati di sinistra, ed allora?... Decisamente non c'è più per il Maresciallo altra via di mezzo: od accettare francamente la Repubblica, chiamando la Sinistra al potere, o dimettersi senz'altro. La resistenza non è più onestamente possibile, al punto in cui sono giunte le cose; e gli stessi fogli reazionari, temendo le giuste rappresaglie della maggioranza, riconoscono il bisogno assoluto di mutar politica.

***

La questione delle tariffe doganali continua a suscitar malumori tra le popolazioni dell'Austria e della Germania.

Da Berlino si annunzia che i deputati prussiani fautori del libero scambio, tennero un'adunanza lunedì scorso, e si pronunciarono contro la conclusione d'un trattato di commercio coll'Austria, che abbia per base la situazione della nazione più favorita, e contro la proroga della convenzione doganale senza tariffe. Quell'adunanza dichiarò che se l'Austria domandasse una proroga della convenzione doganale, si doveva concedergliela soltanto per la durata non minore d'un anno. I deputati fautori del libero scambio adottarono in seguito i diritti compensatori in principio, ma si pronunciarono contro qualunque diritto compensatore sulle granaglie e contro qualunque aumento dei diritti di dogana.

Dall'altra parte, leggiamo nella *Kölnische Zeitung* che nei paesi austriaci confinanti colla Germania, regna molta animosità contro il Governo tedesco. I commercianti e gl'industriali austriaci vedono danneggiati fortemente i loro interessi dalla tariffa autonoma, e sono molto preoccupati dell'avvenire del commercio. Essi addossano ai Prussiani tutta la colpa dei danni che li minacciano, e la stampa protezionista non manca di aggiungere nuova esca al crescente malumore della popolazione.

***

Gli ultimi avvenimenti della guerra in Armenia hanno rimesso in circolazione le voci di trattative diplomatiche combinate dalle potenze estere per la pace. Lo stesso Gabinetto austriaco, pur riservandosi di non entrare in azione che dopo la presa di Plewna, mostrerebbesi disposto a discutere i preliminari d'un accomodamento.

Ecco pertanto quale sarebbe il *maximum* delle concessioni cui la Russia si piegherebbe, qualora si trattasse di firmare delle condizioni di pace:

1° La Bulgaria, la Bosnia e l'Erzegovina, pur rimanendo parti integranti dell'Impero ottomano, dovrebbero ottenere una Costituzione autonoma che conferisse a questi paesi, verso la Turchia, una posizione quasi identica a quella che in altri tempi avevano la Moldavia e la Valachia, prima d'essere riunite sotto il principe Cuza. Il Sultano nominerebbe, per ciascuno di questi paesi, un *kaimacan* o governatore responsabile davanti ad una Dieta provinciale. Quest'assemblea dovrebbe decidere su tutti gli affari locali e sopra tutto ciò che si riferirà alle vie di comunicazione, alla religione ed all'insegnamento. Il riparto delle imposte e dei contingenti militari apparterrebbe ugualmente alla competenza delle Diete. Il governatore sarebbe scelto nella nazionalità in maggioranza nella provincia. Le fortezze bulgare, bosniache ed erzegovesi resterebbero occupate da guarnigioni turche;

2° La Rumenia, cui andrebbe annessa la Dobrucia, sarebbe riconosciuta come Stato indipendente dalla Porta;

3° Alla Serbia, restando sotto la sovranità del Sultano, sarebbero concessi alcuni distretti della Vecchia Serbia;

4° Il Montenegro conserverebbe l'Alta Erzegovina fino al di là del piano di Niksitch, territorio attualmente occupato dalle sue truppe. Quanto alla questione d'uno sbocco sull'Adriatico, non si cercherebbe per ora di risolverla. Tuttavia la Russia riconoscerebbe la pretesa del Montenegro a possedere un porto;

5° Il libero passaggio dei Dardanelli sarebbe riconosciuto;

6° Come indennità di guerra, sarebbe ceduta alla Russia una parte dell'Armenia, e segnatamente il distretto di Batoum.

Cronaca

25 novembre

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Foco Francesco Felice, falegname, resid. a Torino, con Martinatto Camilla, res. a Piossasco.

D'Amio Costantino, cocchiere, res. a Torino, con Piovano Clelia, cameriera, resid. a Torino.

Bosra Luigi Terenzio, meccanico, res. a Nizza Mare, con Gilli Maria Margherita, sigaraia, res. a Nizza Mare.

Faria Gio. Antonio, sellaio, res. a Torino, con Frat Domenica vedova Mariotta, cuoca, resid. a Torino.

Trabucco Filippo, industriale, res. a Torino, con Polletta Teresa, resid. a Verrès.

Baracco Giuseppe, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Ravera Caterina, cuoca, res. a Torino.

Giraud Vittorio, benestante, resid. a Torino, con Bourlot Maria, resid. a Fenestrelle.

Viglino Carlo, spazzino, res. a Torino, con Bergier Margherita vedova Fra, fruttivendola, res. a Torino.

Elia Giovanni, falegname, res. a Torino, con Saulorenzo Rosa, operaia in maglie, residente a Torino.

Rosso Giovanni, cuoco, res. a Torino, con Valle Domenica, erbivendola, resid. a Torino.

Ferrero Filippo, bracciante, resid. a Torino, con Salvetti Teresa vedova Forneris, lavandaia, resid. a Torino.

Sterpone Tommaso, calzolaio, residente a Torino, con Zanotti Ermelinda, commessa negoziante, res. a Torino.

Albrile Carlo, bracciante, resid. a Torino, con Truffo Carlotta, tessitrice in panni, res. a Torino.

Pozzo Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Rolle Maria, pettinatrice, resid. a Torino.

Ottolenghi Cesare, banchiere, resid. a Torino, con Sacerdote Consolina, resid. a Torino.

Lanza Zaverio, negoziante, res. a Torino, con Sasso Anna, res. a Torino.

Ormea Pietro, conciatore, resid. a Torino, con Secondo Paola, nastraia, resid. a Torino.

Cairo Felice, operaio litografo, res. a Torino, con Vattier-Desnours Berta, resid. a Torino.

Rivetto Antonio, giardiniere, res. a San Michele d'Asti, con Fino Anna, giardiniera, res. a Torino.

Gourlier Giovanni, negoziante in formaggi, res. a Torino, con Chiaberto Giuseppa, res. a Torino.

Vidotti Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Silvestro Fedela, sarta, res. a Torino.

Colombo Vincenzo, impiegato all'ufficio idrografico di marina, res. a Genova, con Carboni o Carbone Benedetta, resid. a Torino.

Cento Giacomo, panettiere, res. a Torino, con Colasso Catterina, res. a Torino.

Spinggi Gerolamo, sellaio, resid. a Torino, con Lora Antonia, sarta, res. a Torino.

Battaglino Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Amateis Teresa, filatrice in seta, residente a Volpiano.

Brajda Cesare, tappezziere, resid. a Nizza Mare, con Zucchetti Teresa, resid. a Nizza Mare.

Ferrero Giovanni, impiegato, res. a Cairo d'Egitto, con Malagrida Eugenia, res. a Cairo d'Egitto.

Lucotti Pietro, parrucchiere, resid. a Voghera, con Tarocco Maria, resid. a Torino.

Badella Pietro, cuoco, resid. a Torino, con Galleani Maddalena, fantesca, res. a Lodi e Chiosi.

Stevano Giovanni, negoziante commestibili, res. a Torino, con Manfreddi Maria vedova Audisio, res. a Torino.

Vigliano Pietro, impiegato governativo, resid. a Piacenza, con Cravero Camilla, res. a Torino.

Chiamparino Giuseppe, armaiuolo, resid. a Torino, con Falcone Felicita, filatrice in seta, resid. a Costigliole.

Boetto Gio. Domenico, mugnaio, res. a Torino, con Oberto Maria Domenica, filatrice in seta, res. a Grugliasco.

Pentet Giacomo, [illegible] negoziante, resid. a Torino, con Vesco Lucia, resid. a Torino.

Luzzati Israel, avvocato, resid. a Torino, con Malvano Faustina, resid. a Torino.

Tirone Luigi, guardia daziaria, resid. a Torino, con Ghiazza Catterina, cucitrice, res. a Torino.

Asmuto Michele Angelo, bracciante, res. a To-

Appendice

VIGILIA DI NOZZE

RACCONTO

di ROBERTO SACCHETTI

I.

I processi politici del trentatrè a Genova trassero a galla il nome di un certo Siro Xerega, bisagnino, il quale, quantunque indicato dalle Autorità inquirenti come uno dei capi più pericolosi della congiura, non era conosciuto da alcuno dei pretesi suoi complici. Il caso del flebotomo Siro è, dopo quarantatrè anni, ancora un mistero al suo stesso paese.

Se ne sono fatte molte leggende. Al Bisagno il meno curioso di tutti fu il pedone di S. Pietro, il quale, quando cinque anni dopo vennero a proporgli da parte di ignota persona, in memoria del cugino Siro, la scelta fra una condizione onorata a Londra o dieci mila lire una volta tanto, respinse con giusta indignazione il primo partito, osservando che già il suo parente non aveva mai pensato ad altro che a disfarsi di lui — ma accettò le dieci mila lire che — te' — se gliele mandavano era perchè gli erano dovute.

Però nessuno avrebbe potuto coglier nel segno e indovinare da quale improvvisa passione egli fosse spinto al funestissimo passo.

La sorte di Siro Xerega era stata sempre così liscia, così serena — proprio come una di quelle luminose giornate estive, un po' monotone, se si vuole, ma in cui anche le ombre hanno il caldo riflesso del sole che invade ogni cosa.

In tutto il suo passato non c'era nè grandi affetti, nè grandi sciagure; e non c'era dunque nemmanco un serio dolore. Ancora bambino aveva perduto entrambi i genitori; ma, com'egli diceva, Dio glieli aveva tolti di buon'ora perchè non dovesse rimpiangerli troppo. E non erano stati surrogati da nessuno. Gli si era bensì nominato un tutore, a cui la Congregazione di carità dava qualche sussidio per il suo mantenimento. Ma fu una tutela poco più che di nome: nella nuova casa v'erano tutt'altri pensieri fuorchè quello di badare all'orfanello. L'uomo, pescatore, viveva più in mare che a terra; la moglie aveva il suo da fare a pulire il pesce, a sceglierlo, a marinarlo, a porlo nelle bigoncie, a recarlo sul mercato di Genova.

Il piccolo Siro intanto viveva a suo talento, con una libertà che, tranne quello del suo buon naturale, non aveva confine; girellava a sua posta dal Bevìò a Santa Zita, a S. Pietro, a S. Francesco, al Rubado, lungo le rive del fiume; dalla Foce agli Incrociati; faceva i suoi pasti al tagliere più vicino, dormiva un po' dappertutto. Quasi tutti gli usci erangli aperti, come al genio del buon augurio, e non c'era rondinino più innocente, più allegro, più chiaccherino di lui.

Egli non aveva preferenze, non faceva torto a nessuno, neppure al suo tutore. Passando innanzi alla sua casa, se per caso la trovava aperta, v'entrava; il cane di guardia si tirava un po' in là e gli faceva posto sul mucchio delle vecchie reti, nell'angolo fra la madia ed il camino. La pescivendola, secondo l'ora, gli porgeva una scodella di pasta o un pezzo di pane con companatico; gli dava, a tempo perso, qualche aguechiata per amor di Dio: e i buoni rapporti restavano tali e quali.

Tutti lo accoglievano, nessuno lo tratteneva: una vera cuccagna.

Egli li rimeritava con ogni maniera di servigi. Venendo su cogli anni, imparò tre o quattro mestieri; e li esercitava, secondo il caso, l'uno o l'altro con tutta indifferenza. Allo speziale pestava i coloniali, al tessitore spartiva i fili, al maniscalco tirava i mantici; il più sovente faceva il sarto, occupazione che gli è poi rimasta.

Il parroco gl'insegnò a leggere e scrivere, il maestro di scuola a sonare il violino e a fare da cantore. Il medico, incontratolo un dì sulla sua strada, lo richiese d'aiuto per *operare* un povero tagliapietre; e lo trovò così fermo, così attento che gli propose di insegnargli la flebotomia.

Siro accettò senz'altro; — perchè non avrebbe fatto anche il flebotomo?

L'affare conveniva a tutti due. Il ragazzo salì in condizione: il medico si sgravò di tre quarti delle sue fatiche. Quando venivano per lui, mandava innanzi Siro colle sue lancette. La cosa passò in consuetudine; tantochè la gente prima chiamava il flebotomo; questo poi avvertiva il dottore.

Al Bisagno non c'era ormai chi lo valesse: i suoi compaesani egli li faceva ballare alla festa, li divertiva sani, malati li salassava e ventosava, morti cantava loro l'uffizio. Egli non aveva bisogno di anima al mondo. Fu questo per molti anni il suo orgoglio. Colla fortuna gli erano sbucati fuori anche dei parenti; ma egli era rimasto solo.

Quanto a prender moglie, disse per un pezzo: — la mia casa è piccina e tranquilla: forse la troverei angusta e fastidiosa; perchè il dì delle nozze è sempre bello, l'indomani non tanto. Eppoi c'è tempo.

Così non si impegnava neppur a restare scapolo: « c'è tempo. » Qualche volta scherzando diceva che per il matrimonio bisogna essere *chiamati*: — e ch'egli non aveva mai inteso nulla. — « Provate a chiamarmi forte, » diceva alle ragazze della sua età.

Ma il fatto è che nessuna delle sue birichine compagne d'infanzia con cui aveva giuocato a caponascondere e alla *ramella*, nessuna di quelle biricchine a cui aveva date tante noci, tanti pomi, poi, più grandicelle tanti fiori, aveva pensato a « chiamarlo. »

Sonando il violino nell'orchestra festiva o cantando sulla tribuna dell'organo egli potè vedere annodarsi l'idillio di ciascuna; poi era intervenuto alle nozze di tutte loro l'una dopo l'altra. L'ultima contava ventisette anni, e nel salutarla dopo la cerimonia gli parve di staccarsi dalla propria gioventù.

Quel dì rientrando si guardò nello specchio: fu pochissimo soddisfatto della propria persona, si trovò il viso troppo scarno, il naso storto, la bocca troppo grande.

Ma presto si diè pace; tornò allegro, scapato e contento.

(Continua)

rino, con Martinotti Filippa Vittoria, sarta; res. a Torino.

Giustizia per tutti. — I cittadini sono obbligati ad accendere i fanali della loro vettura non appena si illumina la città, sotto pena di ammenda. I carrettieri sono obbligati a condur per mano il loro cavallo, sotto pena di contravvenzione.

Ora perchè mai ai soli conduttori dei pesantissimi carri degli spedizionieri è lecito a notte inoltrata scorrazzare di trotto e di galoppo per le vie della città senza ritegno, senza fanale, stando comodamente seduti in carretta?

Un po' più di giustizia distributiva e più sollecitudine per la salute e le membra del rispettabile pubblico non istarebbe male.

Tramways. — I lavori di collocamento delle guide dell'ippoferrovia di via Doragrossa sono a buon porto. Non rimangono che un centinaio di metri — e forse meno — a porre in opera; ed è sperabile che fra una quindicina cominci il servizio.

Dono dei Romani a Garibaldi. — L'altra sera ebbe luogo una riunione nel Palazzo dei Conservatori per discutere il progetto di offrire una medaglia d'oro al generale Garibaldi.

Erano presenti circa quaranta persone, fra cui il Sindaco e varii consiglieri.

Dopo lunga discussione, alla quale prese parte anche il signor Fattori, a nome di Venezia, proponendo che fossero invitati a concorrervi tutti i Comuni d'Italia, venne votata una sua proposta di nominare nel seno dei presenti una Commissione di 5 membri, offrendo al sindaco Venturi la presidenza onoraria.

Riuscirono eletti:

Lorenzini Augusto — Ajani Giulio — Lovatelli Giacomo — Torlonia Leopoldo — Vizzini.

Teatri. — Regio. — È uscito il gran manifesto della prossima stagione di Carnevale-Quaresima 1877-78. Eccolo qua: leggetelo, esaminatelo e ditemi in anticipazione se il signor Depanis ha fatto le cose per bene:

Nella stagione si daranno non meno di quattro melodrammi seri (due dei quali nuovi per Torino), due balli grandi e la *Messa da Requiem* di Verdi.

Opere: *Don Carlos*, opera-ballo in 5 atti, musica del maestro G. Verdi — *Francesca da Rimini*, tragedia lirica in 4 atti di A. Ghislanzoni, scritta espressamente e messa in scena dal maestro Antonio Cagnoni — *Il Re di Lahore*, opera-ballo in 5 atti (da rappresentarsi per la prima volta in Italia), musica del maestro Giulio Massenet e dal medesimo posta in scena.

La quarta opera... è da destinarsi.

La *Messa da Requiem* verrà eseguita nella Quaresima e sarà compresa nell'abbonamento.

Compagnia di canto.

Prime donne assolute: Von Edelsberg Filippina, Mecocci Eleonora, Missorta Palmira, Azzallini-Sidi Augusta — Primi tenori assoluti: Fancelli Giuseppe, Clodio Vittorio — Primi baritoni assoluti: Mendioroz Giuseppe, Carulli Erasmo, Polonini Alessandro — Primi bassi assoluti: Dondi Enrico, Roveri Gaetano.

Altro primo tenore: Galvani Giuseppe — Altro primo basso: Bechert Federico.

Maestri concertatori e direttori per le opere: Pedrotti cav. Carlo, Fassò cav. Carlo.

Balli: *Sieba*, grandioso ballo in 8 quadri, composto espressamente per queste scene dal coreografo Luigi Manzotti — *La Contessa d'Egmont*, ballo in 5 atti e 6 quadri, del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini.

Compagnia di ballo.

Primi ballerini assoluti di rango francese: Fioretti Angiolina, Pini Enrico — Prima ballerina italiana e supplemento: Besesti Adele — Primi mimi assoluti: Allievi Alice, Cuccoli Angelo, Smeraldi Cesare, Milanesi-Piazza Carlo.

Direttore d'orchestra per i balli: Simondi Alessandro — Direttore della scenografia: Ferri Augusto.

— Vittorio Emanuele. — Beneficiata della sig.a Vago-Danesi. Molta gente. Molti applausi. Molte chiamate al proscenio, due mazzi di fiori ed una poesia *degli ammiratori* su carta verde.

Messalina, seratante, era raggiante.

I gladiatori fecero mirabilia.

Le ballerine danzavano a volontà. La sig.a Laurati festeggiatissima. Il sole sotto forma di luce elettrica brillava pochino pochino. Nel Colosseo si giuocava a gatta cieca.

Il *Rigoletto* coi nuovi artisti sig.a Matilde Milani e baritono Sabbatino Cappelli è stato accolto con applausi.

— Gerbino. — Il nuovo dramma in 4 atti del sig. Salvestri: *Dopo la colpa*, non ha avuto ieri sera esito felice.

Si era in un'atmosfera insopportabile di noia e di mal umore ed il pubblico ha fischiato di santa ragione.

Cos'è mai saltato in testa al sig. Salvestri d'inceppicare in un argomento così odioso!

Ma.....

Eppure dall'autore dei *Fatemi la corte* e dei *Tredici a tavola* ci attendevamo qualcosa di meglio.

In tutta la sera non ci fu che una chiamata contrastata all'autore e due o tre applausi agli artisti.

I successi teatrali. — Stamane fui lì lì per ammattirne sul serio. Per tempo ero al mio posto da cronista, quando mi si presentano quattro telegrammi, niente meno, e mi si dice secco secco: *Se la cavi lui!*

Se la cavi lui; ma come?

Leggete mo' questi quattro telegrammi:

« *Milano*, 24 (ore 11,45). — *Fratello armi* « ottimo successo. Quindici chiamate autore. « Esecuzione eccellente. Replicasi. »

« *Milano*, 25 (ore 12,40). — *Fratello armi* « teatro Manzoni due primi atti benissimo, se- « condi due freddi. Esecuzione ottima. Giacosa « assistevavi. Teatro sceltissimo. »

« *Roma*, 25 (ore 6,00). — *Cleopatra* di Cossa « ieri sera al Valle successo di stima. »

« *Roma*, 25 (ore 1,40). — *Cleopatra* esito « grandissimo; 18 chiamate autore attori; tea- « tro riboccante. »

E sfido io a cavarsela. Vedete ora come uno stesso lavoro possa fare impressione diversa sui diversi spettatori! Per fortuna il Cossa e il Giacosa non son nomi a cui queste apparenti contraddizioni tolgano o scemino fama; questo... scherzo non li tange loro.

Ma se in grazia appunto di questo scherzo, non già dei rispettabili nostri corrispondenti, ma... della sorte, io avessi dato retta solo all'uno o all'altro dei telegrammi, che ne sarebbe accaduto?

Gesummaria!

Musica sacra. — Ci scrivono: — Ieri mattina venne eseguita una Messa funebre del distinto maestro Giuseppe Arrigo, nella chiesa parrocchiale di S. Carlo, in commemorazione del fu Luigi Festa. Un lavoro musicale bellissimo, a tre voci con cori, ad accompagnamento di quartetto d'arco ed organo; sortì di un effetto magnifico, in grazia anche di una esecuzione ammirabile.

Non è una di quelle Messe che par che vogliano ottenere quasi un'impressione teatrale, ma è breve, ben condotta, col rito mesto religioso, di un effetto che va al cuore.

Sarebbe desiderabile che lavori scelti del genere di questo, che onora il bravo compositore, fossero più conosciuti dal pubblico, e che venissero eseguiti anche in altri locali, e specie nelle nostre Accademie che s'intitolano dei filarmonici.

Un bravo di cuore al valente maestro ed un sincero augurio pel suo avvenire!

M.

Cronaca nera. — *Come e cosa rubano i ladri inglesi.* — Or son pochi giorni lord Aberdeen si conduceva colla sposa ad Halstead Place, presso Sevenoaks, col dolcissimo intento di passarvi la luna di miele.

Lady Aberdeen s'era portata seco il corredo di gioie, preziosissimo, e per la maggior parte consistente in doni nuziali.

Lunedì sera, alle 5, la cameriera della lady volendo recarsi nella camera da letto, la trovò chiusa, ed udendo voci e rumori, credette vi fosse la signora, e ritornò abbasso.

Di lì ad un'ora rifece le scale, ma prima entrò in un'altra camera, che trovò messa a soqquadro.

Ciò vedendo la cameriera, s'affrettò alla camera da letto, di cui la porta era chiusa tuttavia. Allora diede l'allarme e l'uscio venne forzato. Qui pure il disordine era completo; scatole di gioielli... vuote, sparse qua e là sul pavimento, cassettoni aperti e rovistati, tutto sossopra, un vero saccheggio. Per buona sorte, un forzierino, contenente gioie per un valore di 4000 lire sterline, non cadde sotto i rapaci sguardi dei ladri.

E come s'erano costoro introdotti nella casa? Appoggiata una scala a piuoli al balcone, sgattaiolarono per la finestra in una camera disabitata, e di là fu loro facile condursi nella stanza della lady.

Compiuta l'opera ardimentosa, i ladri rifecero i passi e se la svignarono tranquillamente; la casa è situata in aperta campagna, ed un buon cavallo fa il resto trottando verso la metropoli, ne' cui sobborghi v'arriva in meno di un'ora.

Inoltre, il bottino punto voluminoso nell'apparenza, non poteva destare alcun sospetto.

La Polizia sguinzagliò sollecita i suoi *constables* in ogni direzione, telegrafò, die' ordini dappertutto, ma i ladri sono irreperibili.

Il valore degli oggetti rubati ammonta alla somma di 5000 lire sterline, e questa bella ricchezza consiste principalmente in collane, braccialetti ed orecchini.

Cinquecento lire sterline furono offerte per chi conducesse alla retata dei ladri. Il boccone è appetitoso, ed i *policemen* hanno l'odorato fino. Buona caccia!

— *Un altro deputato aggredito.*

L'on. Solidati-Tiburzi, deputato di Rieti, mentre recavasi a Roma, fu assalito presso Terni da alcuni malfattori armati di fucile. Sovraggiunti altri viaggiatori, i malfattori restarono irresoluti e l'on. Solidati potè porsi in salvo mediante la fuga della carrozza. Un negoziante ch'era in sua compagnia fu derubato di lire 500.

.*. A Torino.

Disgrazie. — Un cavallo cavalcato da un soldato addetto alla scuola normale, nel passare in piazza Emanuel Filiberto, adombratosi, tolse la mano al cavaliere e si diede a corsa sfrenata. In essa urtò una donna di 48 anni, Ghio Teresa, portinaia nella casa n. 18 via Porta Palatina, e la mandò stramazzoni tutta malconcia. Pochi passi più oltre il cavaliere precipitò di sella e rimase steso a terra quasi fuor di sensi. Soccorso sollecitamente, si riebbe, ed all'ospedale Mauriziano ove fu portato, si riconobbe non aver riportato lesioni gravi.

Il cavallo appena si sentì sbarazzato del cavaliere si fermò di botto.

.*. *Ladri.* — Erano in tre che, per una finestra di cui ruppero le imposte, penetrarono stanotte nel mercato di Piazza Bodoni. Fecero bottino di quanto capitò loro fra le mani, burro, frutta, polli, ecc., e pigiato il tutto in alcuni sacchi, ripresero il volo dalla finestra; ma le ali furon loro tarpate da tre guardie di P. S. che li arrestarono e tradussero in Questura.

— Un giovine diciottenne, senza professione e senza domicilio fisso, avvicinavasi ieri ad un banco di rigattiere in via Lanino, e vi rubava un paio di calzoni di panno del valore di circa 6 lire. Cercò di svignarsela mettendosi fra la folla, ma non vi riescì. Una guardia municipale, avvertita del fatto, lo raggiunse e lo consegnò all'ufficio di P. S.

— La scorsa notte, ladri sconosciuti introdottisi col mezzo di chiave falsa nella camera abitata da S. G. in via Bertola, n. 34, p. 5°, involarono in di lui danno un paio pantaloni, un panciotto e qualche effetto di biancheria.

.*. *Arrestati:* 2 imputati di truffa, 1 per rapina d'un portafogli con lire 13, commessa ieri in via Saluzzo a danno di C. G., 1 per questua, 1 per mali trattamenti verso un ragazzo ed una donna contravventrice al regolamento sanitario.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *novembre*

Morti. — Guglielmotto Benedetta nata Nobbio, d'anni 33, di Vigevano, sarta — Pollino Giuseppe, id. 21, di Torino, falegname — Garrone Elisabetta nata Sampò, id. 30, di Torino, modista — Ostino Giuseppa nata Magone, id. 29, di Baldissero Torinese — Milotti Cesare, id. 44, di S. Mauro Torinese, armaiuolo — Prini Giovanna nata Bona, id. 77, di Magognino — Pautriè Erminia, id. 19, di Genova — Festa Giovanni, id. 39, di Asti, falegname — Gautero Maddalena, id. 37, di Sampeyre — Gotta Vincenza nata Benso, id. 70, di Torino — Volpe Maria nata Calerio, id. 13, di Mantanera — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 21, *cioè: a domicilio* 11; *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 24, cioè maschi 9, femmine 15.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

V. Emanuele — o. 7 1/2: *Rigoletto*, oper. — *Messalina*, ballo.

Carignano — o. 8: *Kean.*

Gerbino — o. 8: *Ferreol.*

Balbo — o. 8: *Amleto.*

Rossini — o. 8: *Delfina l'ouvriera* — *'L casador e la mare d'Poche.*

Nazionale — o. 8: *Le miserie d'un pover magister* — *L'eloche del viloge.*

Scribe — o. 8: *Estelle et Nemourin.*

San Martiniano — o. 7 1/2: *India* — *Avventure del capitano Corcoran* — *Vermouth e China.* Tutte le domeniche recita di giorno alle o. 3.

Teatro meccanico in piazza Bodoni — Rappresentazione alle ore 8 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Ring di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 5 1/2 e dalle 7 1/2 alle 11 con concerto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 novembre 1877.

Ora	Altezza del barometro a 0° in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato del cielo
5 a.	734 9	+ 4.1	3 3	52	14° 29'	N O d.	n. ser.
9 a.	734 9	+ 5 9	3.2	45	14° 25'	N E d.	n. ser.
12 m.	734 5	+ 9 3	3.7	51	14° 32'	S E d.	n. ser.
3 p.	732 7	+ 7 5	4 6	59	14° 30'	N E d.	ser. n
6 p.	731 9	+ 6.3	4 8	66	14° 30'	N d.	coperto
9 p.	730 9	+ 4.8	5 1	81	14° 29'	E d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 4 1; massima + 11 3

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 25 novembre + 2 5

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 novembre 1877.

Nascere del SOLE, 7 33 — Passaggio al meridiano, 0 7 — Tramonto, 4 40

Nascere della LUNA, 10 32 sera — Passaggio al meridiano 4 54 matt. — Tramonto 0 13 sera.

Giorno della Luna 22°.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4183), del 18 novembre, che forma del comune di Villimpenta una sezione distinta del collegio di Ostiglia.

2. **Un regio decreto** (n. 4184), del 18 novembre, che forma del comune di Besana una sezione distinta del collegio di Vimercate.

3. **Un regio decreto** (n. 4185), del 18 novembre, che forma dei comuni di Cavenago d'Adda, Ossago e San Martino in Strada una sezione distinta del collegio di Borghetto Lodigiano con sede in San Martino.

4. **Un regio decreto** (n. 4186), del 18 novembre, che del comune di Roccagloriosa forma una sezione distinta del collegio di Vallo della Lucania.

5. **RR. decreti** (n. 4198 e 4199), del 7 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizzano una 24a prelevazione di L. 32 000 da portarsi in aumento al capitolo 90 del bilancio per il Ministero d'agricoltura e commercio e una 25a prelevazione di lire 27.000 da portarsi in aumento al capitolo 9 del bilancio pel Ministero di grazia e giustizia.

6. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono stati aperti nuovi uffici telegrafici in Scafati (provincia di Salerno) e in Ovada (provincia di Alessandria).

Dalle Provincie.

Da **Pecetto Torinese**, 25 novembre.

« Iermattina mancava ai vivi in Chieri Filippo Rho di morte quasi repentina. Fu egli uomo di vita intemerata ed onesta a tutta prova; nelle sue funzioni di notaio e di segretario di questa sua terra natale (che esercitò poco meno di quarant'anni) si guadagnò sempre appresso tutti la più illimitata stima e sincera affezione. Di ingegno elevato e di carattere generoso, era l'ottimo consigliere di tutti; di cuor nobile e buono, era l'amico fedele, semplice e caro ad ognuno; il bene del suo paese fu sempre in cima a' suoi desiderii, e questo bene egli antepose sempre al proprio; questo bene egli sempre cercò con tutte le sue forze. Belle prove di riconoscenza e di affetto egli ebbe in vita dal Municipio, e un'ultima volle dargli ancora la Giunta municipale, che avendo sentito col più profondo dolore la gravissima perdita, si radunò tosto ed unanime accettò la proposta del signor sindaco, che le spoglie mortali del notaio Rho siano inumate in questo cimitero in apposita tomba e che una lapide commemorativa ricordi ai posteri le virtù ed i meriti dell'estinto.

« Possano queste sincere, gentili ed universali prove di stima e di riconoscenza lenire alquanto l'immenso dolore che provano per tanta perdita l'inconsolabile moglie, i figli ed i fratelli del caro estinto! »

CORRIERE DELLA SERA

24 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

23 novembre.

Dimissione di commissari presso l'amministrazione del fondo dei Culti. — L'onor. Merzario ha rassegnato alla Camera la rinunzia all'ufficio di commissario di vigilanza presso l'amministrazione del fondo dei Culti, perchè durante un anno la Commissione non funzionò punto. La stessa cosa ha fatto l'on. Pierantoni.

Il *Diritto* dice che anche l'onor. Manara avrebbe seguito l'esempio dato dai suoi colleghi, se si fosse trovato presente.

— *Destituzioni d'impiegati delle finanze.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerose destituzioni nel personale delle finanze, colla perdita della pensione, in seguito a gravi irregolarità verificatesi.

— *Statistica delle pensioni.* — Il Ministero delle finanze ha terminato ora di raccogliere un materiale importantissimo per la compilazione d'una tavola di mortalità nel ceto degli impiegati. Sono le cifre dei pensionati viventi alla fine di ciascun anno dal 1867 al 1875, ripartiti per età d'anno in anno, e il numero dei morti, parimenti per età. Questo materiale, perfettamente ordinato, fu trasmesso alla Direzione di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio, incaricata di elaborare su di esso i calcoli della probabilità di vita. Fra breve si avranno altresì i dati degli ultimi due anni, 1876 e 1877. I risultati che se ne otterranno (giova sperare senza troppo lunghi indugi) serviranno di base certa per le Società d'assicurazione della vita, ed anche per istudiare le possibili riforme nell'attuale ordinamento delle pensioni dello Stato.

Il monumento ai caduti di Mentana.

Domani, domenica, alle 11 ant. avrà luogo l'inaugurazione del monumento elevato ai caduti di Mentana e agli altri generosi che nella infausta e gloriosa ecatombe del 1867, nell'Agro romano, morirono per la libertà di Roma.

Innumerevole è la quantità di rappresentanze di Municipii, di Associazioni operaie ed umanitarie, di Circoli che interverranno in quel giorno alla mesta cerimonia.

Il monumento elevato con severo concetto Artistico, rappresenta un'*Ara* conforme al concetto di Simonide per i caduti di Maratona, tradotto poi dal nostro Leopardi « La tomba vostra è un'ara. » I nomi dei caduti, circa 300, sono scolpiti nella base del monumento.

Ai lati si leggono due epigrafi: una di Enotrio Romano, l'altra di Federico Campanella. Sulla bocca del sepolcro è stata incisa quella che Francesco Domenico Guerrazzi aveva scritto fino dal 1878.

Ecco l'epigrafe di Enotrio Romano:

A memoria — Dei cittadini italiani — Che — Nell'anno 1867 — Per la libertà della patria e dell'umana ragione — Nel cospetto di Roma — Duce Giuseppe Garibaldi — Qui — Combatterono e caddero — Il popolo italiano — Nel decimo anniversario — Pose — Affermando per sè ed i posteri — Che — Regno di chierici e prepotenza straniera — Non contamineranno più mai questa terra.

Ecco quella di Campanella:

A imperitura gloria — Delle innumerevoli vittime — Del cesareo sacerdotale dispotismo — E — Ad eterna infamia — Dello straniero conculcatore — Del diritto italiano — Il Comitato del Patto di Roma — L'obolo largamente raccolto — Dalla pietà cittadina — Quasi a plebiscito solenne — Dalla volontà popolare — Alla edificazione di questo tumulo — Consacrava.

L'altra di Guerrazzi si esprime così:

La bocca di questo sepolcro — Manda ai viventi — Una voce che dica — Siate men vili — E — Fate oh fate — Che per la patria — E per la libertà — Non siamo morti — Invano.

Durante l'inaugurazione, dopo i discorsi, sarà eseguito dagli accademici di Santa Cecilia e della Filarmonica romana un grandioso coro scritto espressamente dal maestro Millotti. Le bande accompagneranno i cantanti e nella sera suoneranno meste armonie.

Una lettera di Garibaldi.

L'illustre generale ha scritto a' suoi elettori una lettera di cui riassumiamo i punti più salienti. Egli dice che non sa portarsi a Roma perchè sicuro della inutilità della sua presenza in un Parlamento nel quale si consumerà probabilmente una nuova sessione senza frutto pel Paese. La più importante quistione a trattarsi in Italia è l'economica, e secondo l'idea del Garibaldi (che è pure affatto la nostra) questa non verrà giammai risolta senza toccare ai 200 milioni del bilancio della guerra. Il lusso d'un esercito permanente è non solo di rovina all'erario, ma influisce al deterioramento della razza coll'inanizione delle caserme, e priva i campi de' più robusti coltivatori.

In luogo di 200 mila soldati, dice il generale, si abbiano due milioni di militi, ed in ciò sarà la salvezza d'Italia, le fortificazioni diverranno inutili, e qualunque invasione sarà impossibile. Per conseguire questo bene, soggiunge, non ci vogliono però Ministeri nè come i passati, nè come il presente « che somigliano piuttosto Intendenze di Casa Reale anzichè dignitosi Governi. »

Duole a Garibaldi di dover tornar all'indicazione di un vizio che può essere fatale all'occorrenza: l'educazione cioè del contadino per opera del prete che gli riempie la testa di paradiso, e d'odio per chi lo carica d'imposte; supposto il doloroso caso d'un rovescio, il contadino (come a Novara, come a Custoza) penserà al domestico focolare, e piglierà la via di casa.

Il Popas russo, e l'Ulemas ed il Softas turco fanatizzano i combattenti col loro esempio — « ma il prete italiano, unico nel mondo, è nemico del proprio paese » — e farà la spia al nemico, e susciterà la guerra civile nelle campagne.

L'illustre generale conchiude coll'assicurare i suoi elettori che il presente Ministero, ad onta degli illustri uomini che possiede, è « marcio nel timone » ed incapace quindi di governare la barca dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

25 novembre

LETTERA DA ROMA.

Che cos'è il discorso di Depretis alla maggioranza? — Perchè non fu adempiuto il programma di Stradella — La burocrazia — I molti disegni di leggi presentati — La sicurezza pubblica — La diminuzione della tassa del macinato e l'aumento di altre — Le convenzioni ferroviarie negli Ufficii — I ministeriali nella Commissione generale del bilancio — Le spese straordinarie del Ministero della guerra.

Roma, 23 novembre (sera).

Ho domandato ad uno dei deputati della maggioranza: che cosa è stato il discorso del Presidente del Consiglio alla riunione di ieri sera? « Una delle solite prediche « le quali lasciano il tempo che trovano. » Eccovi la risposta che ho ricevuta. E deve essere la vera, poichè le informazioni raccolte da altra fonte concordano nello stesso giudizio.

Il Depretis dichiarò che manteneva e voleva eseguire tutto il programma di Stradella. Ma chi ci crede ancora a questo benedetto programma? Sarebbe più decoroso per il Presidente del Consiglio e meno uggioso per il pubblico che non se ne facesse più parola. Se l'esecuzione del programma di Stradella ha camminato un po' sulle gruccie, sapete a chi devesi? Non a lui, non alle sue perpetue perplessità, alle sue deplorabili debolezze, ma alla burocrazia, che non è animata dallo spirito vivificatore della nuova èra inaugurata al 18 di marzo! A dirla schiettamente, nessuno si sarebbe immaginata una spiegazione siffatta! Il bello si è che la burocrazia, la quale oggi il Depretis fa responsabile della inesecuzione del programma di Stradella, è stata beneficata di ben sei milioni di aumento di stipendii dalla presente amministrazione!

Il Depretis ricordò i molti disegni di legge presentati dal Governo; sono stati molti, è vero, anche troppi; ma sono mancati i più utili, mentre sono venuti avanti i meno utili, per non dire i poco opportuni; per esempio la legge sugli abusi del clero, sull'abolizione dell'arresto personale per debiti, ecc. Ricordò ancora la sicurezza pubblica ristabilita in alcune provincie del Regno, ma dimenticò dell'indirizzo poco morale impresso a tutta l'amministrazione, introducendo la politica e il partito in tutto e facendo degli atti più semplici d'amministrazione un mezzo di governo.

Il Depretis promise la diminuzione del macinato nella sessione parlamentare.

Questa doveva essere la lieta notizia che doveva conciliare al Gabinetto gli animi de' dissidenti. Ma non pare che l'effetto abbia corrisposto alle speranze; e la cosa è naturale. La diminuzione del macinato scema gl'introiti; ora siccome il Depretis non vuol percepire una lira di meno, così egli si propone di provvedere alla diminuzione del macinato aumentando nello stesso tempo la tariffa dei tabacchi fini e trasformando il dazio di consumo. Ed eccovi spuntar fuori il riscatto della Regia de' tabacchi e qualcosa come una imposta sulle bevande: idee tanto accarezzate dal Ministero.

Quindi se noi aspettiamo la diminuzione del macinato dall'aumento della tariffa de' tabacchi e dalla trasformazione dei dazi di consumo, avremo ad aspettare un bel pezzo; e d'altronde dubitiamo forte se sia desiderabile questo miglioramento, quando dovremo pagarlo con un'operazione tutt'altro che conveniente per lo Stato, e colla introduzione d'una nuova e durissima tassa!

Il discorso ministeriale ebbe gli applausi dei soliti soddisfatti, ma in generale non incontrò guari.

A quel che pare, le convenzioni ferroviarie dovrebbero essere stampate e pubblicate nella prossima settimana.

Dicono che il Ministero desideri che siano discusse subito negli Uffici, ed eletta la Commissione prima delle vacanze natalizie. E questo è bene; bisogna uscire presto dalle presenti incertezze e se pur troppo la discussione pubblica alla Camera non potrà aversi che in febbraio, giova intanto moltissimo che le convenzioni siano sottoposte al giudizio della opinione pubblica.

Oggi i ministeriali hanno avuto la peggio nella Commissione generale del bilancio. Trattavasi della elezione del presidente.

Il Ministero, o perchè volesse far passare il Correnti, o perchè temesse che fosse eletto uno dell'opposizione, fece proporre dal Laporta di differire la nomina fino a che fosse compiuta la Commissione, mancando ora due membri. Ma questa mozione è stata respinta, e, procedutosi ai voti, è restato eletto il Ferrara, al quale l'opposizione ha dato tutti i suoi voti, paga di avere scartato il Correnti.

So da fonte autorevole che il Ministro della guerra ha speso quest'anno dieci milioni di più dello stanziato, e che si prepara a domandare l'anno prossimo grosse somme, oltre le ordinarie.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

24 novembre.

Arrivo del ministro di Svezia. — È giunto a Roma il signor Di Lyndstrand, ministro di Svezia e Norvegia presso il Re d'Italia.

— *Nomina per sostituzione.* — L'on. Amadei è stato nominato membro della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, in sostituzione dell'on. Ghinosi, defunto.

— *Bilancio della pubblica istruzione.* — Ecco le principali cifre del bilancio di pubblica istruzione, proposto dal Ministero ed accettate dalla Commissione:

Spesa ordinaria	L.	23,348,591 20
Spesa straordinaria	»	697,995 99
Totale	L.	24,046,587 19

con un aumento in confronto del bilancio definitivo 1877 ascendente a lire 2,005,097 27, decomposto in lire 1,796,047 44 di spesa ordinaria e lire 209,049 83 di spesa straordinaria.

— *Leggiera indisposizione del Papa.* — Il Papa fu ieri preso da febbre e costretto a mettersi a letto; oggi sta meglio.

— *La futura scuola industriale di Vicenza.* — Ieri vennero ricevuti dal Ministro di agricoltura e commercio il senatore Lampertico, il deputato Antonibon e il cav. Clementi, sindaco di Vicenza, rappresentanti la Giunta di vigilanza della futura scuola industriale di Vicenza, che verrà fondata nell'anno prossimo dal senatore A. Rossi.

Il Ministro dichiarò loro il vivissimo interesse ch'egli prendeva a quella istituzione nell'intento di favorire lo sviluppo dell'industria nazionale, considerata in una solida istruzione tecnica. Il Ministro promise il concorso del Governo, sia per l'impianto della scuola, sia per la dotazione annua a compiere il contributo offerto dal senatore Rossi, dalla provincia e dal comune di Vicenza.

— *Primi frutti delle convenzioni ferroviarie.* — In seguito alle convenzioni ferroviarie correva voce che la tariffa per trasporto di mercanzie sulle ferrovie Meridionali sarebbe accresciuta del 40 p. 0[0. Il *Popolo Romano* crede poter assicurare che quest'aumento non toccherà forse il 10 p. 0[0, e sarà invece largamente compensato dall'unificazione di tariffa, per cui anche alle Meridionali saranno estese le tariffe differenziali che concedono alla merce un ribasso proporzionale in ragione dei chilometri percorsi.

Così le provincie meridionali che mandano nell'Alta Italia quantità considerevoli di materie prime, come cereali, ecc., ne trarranno vantaggio grandissimo.

A ciò si aggiungono le maggiori costruzioni e fatti in quelle provincie e il miglioramento delle condizioni degli impiegati. E tal sia pure!

— *Notizie di viaggiatori italiani.* — Le notizie della sventura toccata ad Antinori non si confermano punto. Il maggiore Baratieri, segretario del Comitato italiano per le esplorazioni in Africa, ha ricevuto lettera da Assuan (ai confini della Nubia coll'Egitto, 24° grado di latitudine) dal professor Matteucci, il compagno di Gessi, in data del 3 novembre, nella quale si parla bensì del capitano Martini giunto a Tull Harè, e colà abbandonato da parecchi cammellieri, ma nulla si dice del marchese Antinori e del suo compagno Chiarini. È notisi che per la via di Chartum relativamente non difficili sono le comunicazioni coll'alto Egitto e coll'Abissinia meridionale, dove appunto sarebbe stato fatto prigioniero il Chiarini e che Matteucci si interessa vivissimamente per incarico del Comitato Africano ad avere notizie.

Il Comitato Africano presieduto effettivamente dal principe Umberto funziona già da qualche mese e sebbene ancora scarso a mezzi, ha mostrato in questa spedizione Matteucci e Gessi una grande vitalità. Esso ha fornito ai viaggiatori italiani danaro, armi ed oggetti, e comincia già a raccoglierne i frutti perchè già una spedizione di oggetti è stata fatta ad Assuan per la via del Nilo, già l'Associazione internazionale di Bruxelles segue applaudendo i tentativi degli Italiani e presto si attendono notizie di Antinori per la cui sorte è tanto agitata l'opinione pubblica. Frattanto non devesi prestare orecchio a racconti di sventure. Gessi e Matteucci sono sani ed allegri, studiano, scrivono e danno amplissime notizie di sè medesimi.

Gli Uffici della Camera.

Completiamo le notizie dateci telegraficamente dal nostro corrispondente di Roma circa la composizione degli Uffici della Camera:

Ufficio 1° — presidente Pissavini, vice-presidente Morelli, segretario Pasquali.

Ufficio 2° — presidente Nelli, vice-presidente Abignente, segretario Grimaldi.

Ufficio 3° — presidente Villa, vice-presidente Seismit-Doda, segretario Speciale.

Ufficio 4° — presidente Merzario, vice-presidente Varè, segretario Alli-Maccarani.

Ufficio 5° — presidente Arnulfi, vice-presidente Micheli, segretario Origlia.

Ufficio 6° — presidente Cencelli, vice-presidente Melchiorre, segretario Parenzo.

Ufficio 7° — presidente Marazio, vice-presidente Leardi, segretario Ceresa.

Ufficio 8° — presidente Mussani, vice-presidente Baccarini, segretario Morpurgo.

Ufficio 9° — presidente Laporta, vice-presidente Englen, segretario Nocito.

La *Mafia* in Sicilia.

A Lercara (Sicilia) furono esplosi due colpi di fucile contro Giuseppe Mezzano, testimone a carico nel famoso processo di Garofolo.

Il Mezzano è in grave pericolo di vita. Il delitto si attribuisce alla *Mafia*.

Il naufragio del vapore *Batavia*.

Sul naufragio di questo galleggiante avvenuto presso Marsiglia, e annunciatoci dal telegrafo, si hanno le seguenti notizie:

Il vapore *Batavia* si spaccò in seguito ad un violento urto contro una scogliera.

Il comandante non trovavasi a bordo, e ne faceva le veci il secondo, uno dei più esperti capitani della compagnia Rubattino.

Il comm. Raffaele Rubattino, a coloro che gli diedero la dolorosa notizia del naufragio, rispose colla massima calma, fiutando la sua proverbiale presa di tabacco: « Chi sta in terra giudica, e chi è pel mare... naviga. »

Si dice che venne salvata una parte del carico del *Batavia*.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza)

Camera dei deputati.

Versailles, 23 novembre.

Voci e impressioni.

L'opinione pubblica è concorde nel giudicare siccome deplorevoli quelle sedute che la Camera va tenendo da due o tre giorni. Queste continue convalidazioni di deputati ufficiali, questa inesplicabile indulgenza stancano il paese e lo rendono mal disposto. Tuttavia, se si considera la cosa un po' più da vicino, è facile il convincersi che questi fatti parlamentari non hanno che un'importanza molto ristretta. Questo spostamento della maggioranza repubblicana che si fa sovra punti particolari, è solo apparente, non reale. Venga una questione politica veramente grave e voi vedrete che questa maggioranza si troverà ferma e compatta.

***

Il Giornale ufficiale di stamane è ancora muto sulla composizione del nuovo Ministero. I nomi che ieri ancora si ponevano innanzi, sono adesso del tutto abbandonati. Nel momento in cui io vi scrivo, si dà per certa una combinazione che provoca unanimi scoppii di risa. È una mescolanza di nomi ignoti, completamente estranei al Parlamento, e che si orna del nome di *Ministero d'affari*.

Durerà questo fino a domattina? Io non saprei risponderrvene.

***

Quello che io posso darvi per certo si è che lo scompiglio regna sovrano all'Eliseo, non si sa come uscire dallo spaventevole labirinto dove si sono cacciati e non si vede alcuna uscita possibile. Esistono due correnti: quella della dimissione e quella del colpo di Stato. Questa perde di giorno in giorno terreno, e la dimissione diventa sempre più probabile.

Sfortunatamente in quest'attesa le sofferenze s'accrescono, le ruine s'accumulano, le impazienze si manifestano ed ognuno va dicendo essere tempo che tutto ciò finisca.

***

La Commissione del bilancio e quella d'inchiesta dei 33 proseguono i loro lavori colla più grande attività.

***

Ore 2,15. — È stato affisso nei corridoi della Camera un dispaccio Havas, che reca la seguente definitiva composizione del Ministero: Generale de Rochebouet,

presidente del Consiglio	Guerra
Welche	Interni
Lepelletier	Giustizia
Dutilleul	Finanze
Ozenne	Commercio
Graeff	Lavori pubblici
Faye	Istruzione pubblica
Banneville	Esteri
Roussin	Marina

Si attende quest'oggi un'interpellanza; ed è lecito chiedersi quale contegno terranno questi disgraziati sconosciuti in vista dell'attacco formidabile con cui la nazione li saluterà al loro giungere al potere.

***

La seduta.

A tre ore meno un quarto s'apre la seduta; non vi è al banco ministeriale un solo ministro. Il signor Grévy, sempre impassibile, chiama placidamente i relatori delle elezioni. Ma questi non si presentano numerosi, e, dopo aver convalidato una o due elezioni non contestate, si è ridotti a sospendere la seduta affine di permettere agli Uffici di fare alcuni lavori. Si riprenderà la seduta alle quattro; sono le 3,05.

***

Durante la sospensione si sparge la voce che il Ministero di cui parlava il dispaccio un'ora fa, sarebbe adesso disfatto. Diggià!... Ma non è vero; il comico Ministero vorrà pure farci passare qualche quarto d'ora d'ilarità.

***

Alle 4 1[2 si riprende la seduta, ed i signori Renault e Mortière leggono una relazione sull'elezione del signor Durieu (Cantal). Terzo affare delle schede gommate. Il rapporto, assai ben fatto, conchiude che il signor Durieu sia convalidato e che il signor Excourbaniès, indebitamente eletto, sia invitato ad uscire. Fra le altre curiosità, si trovano citate in questa relazione una circolare del sotto-prefetto ed un'altra di un procuratore sulle schede gommate. La Camera ride del suo meglio ascoltando siffatte enormità.

La discussione è rimandata a domani e la Camera ricomincia a convalidare come prima.

La seduta continua.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Genova, 24. — Il vapore italiano *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Alessandria, si è perduto presso Marsiglia. L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi. Sperasi di ricuperare anche il carico, consistente in cotone.

Del mattino.

Versailles, 24. — *Senato.* — Rochebouet fa la seguente dichiarazione: « In seguito alle recenti discussioni delle due Camere, il Presidente della Repubblica affidò il Ministero ad uomini che hanno per programma di rimanere estranei alla lotta politica. Noi saremo fedeli osservatori delle leggi del paese; e daremo al Maresciallo il concorso che ci ha domandato. La Francia ha bisogno di calma. Dopo un lungo periodo di agitazione è assolutamente necessario in quest'epoca dell'anno di facilitare le transazioni commerciali e preparare l'Esposizione del 1878.

Faremo tutti gli sforzi per amministrare bene gli affari. Per noi è un imperioso dovere di ristabilire l'accordo dei pubblici poteri. Rispetteremo e faremo rispettare la Costituzione repubblicana, che passerà intatta dalle nostre mani a quelle dei nostri successori, allorchè il Presidente della Repubblica crederà il momento opportuno di affidare il potere a ministri presi nel Parlamento. Fino a quel giorno faremo tutti gli sforzi per mantenere l'ordine e la pace. Il Presidente della Repubblica vi domanda di aiutarci in questa opera di pacificazione, e conta sul vostro patriotismo. » (*Applausi dalla Destra; la Sinistra è silenziosa*).

Versailles, 24. — *Camera.* — Marcère interpella sulla formazione del Gabinetto.

Il Ministro dell'interno gli risponde.

Ferry, della Sinistra, sviluppa il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che, per la sua composizione ed organizzazione, il Ministero del 23 novembre è la negazione dei diritti della Nazione e dei diritti parlamentari, e non può che aggravare la crisi che pesa così crudelmente sugli affari dopo il 16 maggio, dichiara che non può entrare in rapporti con esso, e passa all'ordine del giorno. »

La Camera, dopo aver respinto l'ordine del giorno puro e semplice, approvò l'ordine del giorno Ferry con 323 voti contro 208 (1).

Parigi, 24. — Grandperret fu eletto senatore inamovibile (2). Il barone Wimpffen, direttore della stampa al Ministero degli esteri, venne nominato capo del Gabinetto di Banneville.

Pietroburgo, 24. — Un dispaccio da Kars, 23, dice che oltre i malati negli ospedali, i Russi fecero 17,000 prigionieri.

Un dispaccio da Bogote, 23, dice che i tentativi della cavalleria turca per passare il 21 corrente il fiume Solenik, furono respinti.

Berlino, 24. — La proposta dell'Austria riguardo al trattato di commercio alle condizioni delle nazioni più favorite fu respinta dalla Germania (3).

Pest, 24. — *Camera.* — Hebey interpella circa le fasi attuali della questione d'Oriente.

Washington, 24. — La Camera approvò il progetto che abroga la ripresa dei pagamenti in effettivo, che doveva incominciare il 1° gennaio prossimo.

Si ha dal Texas che il Messico ha dato ordine alle truppe di respingere ogni invasione delle truppe americane.

(1) Il ministero fu dunque licenziato lo stesso giorno che si presentò! Che farà Mac-Mahon?

(2) Notizia preannunciata dai nostri telegrammi particolari del 22.

(3) E i nostri telegrammi particolari l'annunciavano fino dal 19 corrente! (V. n° 320).

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Trieste, 24. — *Belgrado.* — Il *moratorio* rientra in vigore col primo del prossimo dicembre.

Horvatovich ordinò agli abitanti del confine di traslocarsi nell'interno.

Drina. — Si stanno erigendo 23 ridotti nel circolo di Jagodina e vi si concentra la riserva.

Bukarest. — Si assicura che Osman pascià voglia entrare in trattative di capitolazione.

Ragusa. — I Montenegrini distrussero un acquedotto ad Antivari.

Smirne. — Il capo dei Curdi offerse a Muktar pascià otto mila uomini di cavalleria per la difesa di Erzerum.

Roma, 24. — *Camera dei deputati.* — Si proclama il risultato della votazione a cui si addivenne ieri per la nomina di due commissari pel bilancio.

Uno solo riuscì eletto, l'on. Grimaldi; perciò si procede al ballottaggio fra gli onorevoli Manfrin e D'Amico.

Si procede pure alla votazione per la nomina di due membri della Commissione di vigilanza sul fondo del culto in surrogazione degli onorevoli Merzario e Pierantoni, i quali hanno date le loro dimissioni da commissari perchè ritengono inutile tale Commissione di vigilanza, quantunque essa sia prescritta dalla legge, non essendo essa mai stata convocata.

La votazione dura un'ora e mezzo senza che sia possibile raggiungere il numero legale; perciò il Presidente scioglie la seduta.

Parigi, 24. — Le Sinistre interpellarono il nuovo Gabinetto per sapere se manterrà le istruzioni relative alla Commissione d'inchiesta date dal precedente Ministero. Si ignora la risposta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 novembre 1877.

Torino	44	21	46	11	72
Milano	24	84	10	71	23
Venezia	19	9	85	46	1
Firenze	83	67	45	79	88
Roma	31	74	47	22	66
Napoli	26	81	35	2	71
Bari	41	27	25	66	3
Palermo	34	12	30	68	66

Notizie Commerciali

GENOVA, 24 novembre.

CAFFÈ. — Il giorno 21 ebbe luogo ad Amsterdam l'ultimo pubblico incanto di quest'anno per conto della Società del Commercio; furono offerti e venduti sac. 98,477.

L'incanto fu animato ed i prezzi pagati constatano comparativamente ai fissati un aumento di 1 a 2 cent. per le qualità biancastre e giallo, mentre che le qualità ordinarie e buone ordinarie si vendettero dal prezzo fissato ad 1 1[2 cent. al disopra.

Il risultato di questo incanto rese assai più fermi i mercati esteri, ma non valse ad impartire loro dell'animazione.

L'articolo sul nostro mercato fu in rialzo in seguito al favorevole risultato della vendita Olandese, ed ebbero luogo discrete vendite, le quali sarebbero state maggiori se le pretese dei possessori fossero state meno elevate.

Si vendettero 615 sacchi Rio andante a L. 110 i 50 chilo, e 280 sac. Giamaica eslavato a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 994 sacchi da Liverpool, 330 sacchi da Londra e 64 da Marsiglia.

ZUCCHERI. — I mercati esteri in qualche giorno della settimana diedero segno di maggiore fermezza per alcune qualità, ma del resto i medesimi continuarono assai deboli e chiusero in tendenza molto incerta che fa temere che possa verificarsi qualche nuovo ribasso.

Sul nostro mercato le qualità greggie si mantennero nella più perfetta calma. Si vendettero in tutto 200 sacchi Benares mascabado a prezzo ignoto.

Le qualità raffinate furono esse pure deboli, e chiudono in ribasso.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette 1100 s. pronto a L. 136 a 137 i 100 chilo per vagone completo, e 3000 s. per futura consegna da L. 134 a 135.

Gli arrivi dell'ottava comprendono 2263 s. da Liverpool, e 470 da Marsiglia.

CUOI. — Il mercato in questa ottava non è punto variato, e si mantenne come nella scorsa ottava. Le vendite dell'ottava ascesero a 15,300 fra cuoi e pelli.

Arrivarono nell'ottava 1481 cuoi da Marsiglia, 2 casse da Bordò ed 800 pelli da Amburgo.

OLIO D'OLIVA. — Le qualità mangiabili sono sempre scarseate per il poco deposito che abbiamo, mentre che quelle per fabbrica sono in perfetta calma.

Si vendettero 100 quint.

PETROLIO. — Per la forte domanda che fanno le piazze di consumo dell'interno del Nord ai mercati importatori d'Europa, i prezzi sono reali e pochi sono i venditori, essendo le spedizioni per l'interno medesimo cresciute di un 12 a 13 p. 0[0 dal mese scorso.

Il nostro però è in calma con pochi affari, imperocchè oltre all'essere arrivata una quantità di merce, più del bisogno momentaneo, di cui una parte trovasi attualmente in mano di rivenditori i quali, o per evitare la spesa di magazzinaggio o per tema di ribasso, continuano a facilitare di una o due lire dai prezzi domandati dagli importatori, è sospesa la esportazione pei porti del Levante.

Le vendite conosciute sono appena di 3 a 4000 casse da L. 35 50 a 36 per diverse destinazioni, e barili 4 a 500 da L. 33 a 34. Chiudiamo debole ai prezzi domandati.

GRANI. — Nessuna variazione da ieri. Gli affari sono sempre stentati e difficili.

Si vendettero nell'ottava 3000 quint. dei quali 2000 Lombardo da L. 35 a 39, e 1000 Manfredonia da L. 37 a 37 25.

Si vendettero inoltre 7100 ett. di altre qualità. Arrivarono nell'ottava 11,800 ett.

GRANONI. — Meglio tenuti sul nostro mercato in conseguenza di migliore tendenza manifestata sui varii mercati dell'interno, e più attiva richiesta per parte del consumo.

Si vendettero 900 quint. fra Napoletano e Lombardo.

Arrivarono nell'ottava 1200 quint.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 19 al 24 novembre.

Quercia	miria L.	0 40 a 0 44	m.	0 42
Faggio	»	0 40 a 0 42	»	0 41
Noce	»	0 37 a 0 41	»	0 39
Ontano	»	0 35 a 0 41	»	0 39 1[2
Pioppo	»	0 30 a 0 35	»	0 32 1[2

In tutto mir. 30,200.

Fieno	miria L.	1 05 a 1 17	m.	1 11
Paglia	»	0 50 a 0 65	»	0 57

In tutto mir. Fieno 9000. Paglia 4500.

MILANO, 21 novembre. — Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. quint.	L.	32 — a 35 50
Granoturco	»	21 50 a 24 25
Segale	»	20 50 a 22 —
Riso nost. escluso dazio	»	35 50 a 44 50
Riso pugliese	»	32 50 a 38 50
Avena	»	20 — a 21 50

BRA, 23 novembre. — Ecco il bollettino:

2710	ettol.	Frumento	L. 26 55 a 27 20
	»	Id. 2ª q.	» 25 90 a 26 55
45	»	Segale	» 15 90 a 16 30
3	»	Avena	» 10 75 a 11 50
100	»	Meliga	» 17 40 a 18 50
35	»	Fave	» 15 10 a 16 45

74 Vitelli, L. 15 90 al mir.

VERCELLI, 20 novembre. — Prezzo ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 39 25	a 40 —	26 50
Id. mercant. buono	» 40 50	a 41 50	29 28
Id. fioretto	» 42 25	a 43 —	30 45
Id. bert. mercant.	» 35 25	a 35 75	25 35
Id. bert. buono	» 36 50	a 38 —	26 60
Frumento mercant.	» 33 50	a 34 —	24 10
Id. buono	» 34 50	a 35 50	25 35
Segale	» 20 —	a 21 —	14 54
Meliga	» 22 50	a 23 75	16 51
Avena misura loc.	» 12 25	a 13 —	— —

PAVIA, 24 novembre.

Grano	al quint. L.	31 — a 33 —
Riso	»	34 — a 42 —
Granoturco	»	22 50 a 24 —
Avena	»	21 — a 22 —

MONCALIERI, 23 novembre.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 —	a 10 50	10 25
Vitelli sotto l'anno	»	8 —	a 9 —	8 50
Id. sopra l'anno	»	7 —	a 7 50	7 25
Moggie	»	6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	6 —	a 7 50	6 75
Maiali	»	10 —	a 12 —	11 —
Montoni	»	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO, 23 novembre. — Prezzi dei cereali venduti in questa città.

Frumento	ett. L.	27 11 a 26 02
Riso	»	35 14 a 31 66
Granoturco	»	17 12 a 16 45
Segale	»	16 07 a 16 24
Legna forte	mir. »	0 32 a 0 27
Id. dolce	»	0 27 a 0 20
Carbone	»	1 10 a 1 —
Fieno	»	1 05 a 0 97
Paglia	»	0 52 a 0 50
Uova a dozzina	»	1 10 a 1 —

BORSA DI GENOVA. — 24 novembre.

Rend. 5 0[0 cont.	78 95 a 79 —
Rend. f.m.	79 — a 79 05
Az. Banca Naz. f.m.	1961 — 1963
Cred. Mobil. f.m.	694 — 698
Ferr. Merid. f.m.	358 — 359

Oro 21 88 — Deboli.

BORSA DI MILANO. — 24 novembre.

Rend. Ital. f.m.	79 35
Prestito Nazionale 1866	32 70
Oro	21 86

FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0[0	79 50	79 15
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 86
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	32 —	32 —
Az. Tabacchi	817 —	817 —
Banca Nazionale	1965 —	1965 —
Az. Ferr. Merid.	360 —	358 —
Obbl. Ferr. Merid.	233 —	233 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	702 —	690 —

PARIGI,	23	24
3 p. 0[0 Francese	71 40	71 22
5 p. 0[0 Id.	106 50	106 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 57	72 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	225 —	223 —
Az. Ferr. Romane	80 —	80 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	250 —	252 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidati inglesi	96 13[16	96 13[16
VIENNA,	23	24
Mobiliare	209 30	209 70
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austr.	88 50	88 77
Austriache	260 50	260 50
Banca Naz.	813 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	9 51 5
Argento in banconote	106 60	106 25
Cambio su Parigi	47 45	47 40
Cambio su Londra	118 60	118 50
Rend. Austriaca	66 80	67 20
Rend. in carta	63 40	63 70
Unionbank	61 50	61 25
Rendita Aust. nuova	74 30	74 60
BERLINO,	23	24
Austriache	447 50	442 —
Lombarde	134 —	132 —
Mobiliare	358 50	356 —
Rendita Italiana	71 50	71 50
LONDRA,	23	24
Consolidato inglese	96 7[8	96 3[4
Rendita Italiana	72 —	71 7[8
Spagnuolo	12 7[8	12 3[4
Turco	10 1[16	10 —
Egiziano del 1868	33 3[8	33 1[4

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) novembre

		23	24
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 —	69 25
» » per novembre	»	69 25	69 25
» » per 10.bre e gennaio	»	69 50	69 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	69 50	69 50
Zuccari Saccarino 88 10;13 (**)	»	54 75	64 75
» » 7;9	»	61 —	60 75
» bianco 3	»	62 75	83 —
» raffinato scelto	»	149 —	147 —

Liverpool, 24 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 10000.

Hâvre, 24 novembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 700.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana disp. p. febbraio e aprile Fr. 75 — — —

Caffè — Venduti sacchi 2030.

Mercato fermo.

» — Haiti Jeremie (***) Fr 94 — — —

» — Guatemala Fr. 107 — — —

Marsiglia, 24 novembre (sera)

Frumenti — Importazione nulla

» — Vendite Ett 800

Mercato calmo-debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1¼ %.

(***) Per 50 chilogrammi.

CITTA DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di lunedì 3 dicembre 1877, un nuovo incanto a partiti segreti per l'impresa triennale della murazione dei feretri e delle lapidi nel Camposanto generale e nel Cimitero di San Pietro in Vincoli, nonchè della manutenzione di tutti i fabbricati degli stessi Camposanto e Cimitero; e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto fisso per cento sui relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo annuo approssimativo da lire cinquemila venne già a residuarsi a L. 3811 87. In caso di mancanza di concorrenti l'impresa resterà deliberata definitivamente all'oblatore del ribasso del vigesimo.

I capitoli delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1147

Torino, Tip. Roux e Favale